

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Oggi, Andora, chiesa Vergine dell'Accoglienza, ore 21: concerto "Ensemble Fuori Tempo", madrigali, canzoni e musiche del Rinascimento. **Loano**, chiesa di Monte Carmelo, ore 17.30: inizio novena della B.V. Maria di Monte Carmelo, rosario e Messa. **Martedì 9, Andora**, Luna Park, ore 11: il vescovo Guglielmo Borghetti celebra la Messa. **Laigueglia**, oratorio Santa Maria Maddalena, ore 21.15: "La passione di Maria", testo di Giorgia Brusco, musiche originali di Corrado Trabuo. **Imperia**, santuario di Montegrazie, ore 21: "Il grande Ludwig trascritto", al pianoforte Marilena Liso e Gemma Dibattista. **Giovedì 11, Diano Marina**, Sala don Piana, ore 21: presentazione del libro di Monica Rebuffo "Genitori si diventa ascoltando i figli". **Sabato 13, Lucinasco**, chiesa di Santo Stefano, ore 21: concerto per clarinetto "West Side Quartet". (A.R.)

Umili operaie di futuro

Il riconoscente saluto a suor Maria Cristina e suor Maria Rosaria stimate abbadesse del monastero di Imperia

DI CHIARA LIBERA *

La nostra fraternità di sorelle povere del monastero di Imperia Porto Maurizio ha ricevuto, in tempi ravvicinati, la visita di "Sorella Morte". Abbiamo detto a-Dio alle nostre sorelle Maria Cristina, il 17 maggio, e alla nostra sorella Maria Rosaria, il 30 giugno. Queste due sorelle sono state, ciascuna a suo modo e con i suoi doni, presenze importanti per la nostra fraternità. Suor Maria Cristina si unì alla nostra comunità 40 anni fa, quando, per carenza di ingressi e in sofferenza per dolorose uscite, aveva chiesto aiuto al monastero di Milano che contava 35 sorelle. Nominata abbadesse nel 1983, suor Maria Cristina ha svolto il suo servizio con la sua abituale pacatezza, senza scombinare troppo le ordinarie abitudini della comunità, ma gettando le basi per una integrazione delle nuove arrivate che, nel giro di qualche anno, divennero 6 venendo a costruire una fraternità di 6 autoctone e 6 provenienti da Milano. Sono stati per Maria Cristina tempi di frequenti incontri in parlatorio con scolaresche e gruppi ecclesiali; preghiere proposte e accolte in orari serali, dopo cena, fuori dai tempi canonici. Momenti molto frequentati a cui faceva seguito il saluto alla grata: «Come stai? Com'è andata la settimana? Siamo vicine per questa sofferenza per questo lutto». Maria Cristina ha saputo stare "dentro" e accompagnare questo processo di "uscita verso", con garbo e sapienza, senza buttare all'aria, ma orientando decisamente il dialogo all'esterno e proponendo all'interno una direzione più fraterna di corresponsabilità e ascolto reciproco. Su questo terreno ben disposto suor Maria Rosaria è arrivata nel 1989, accompagnata da due sorelle giovani e divenuta Badessa, ha continuato il graduale rinnovamento nel solco di una rinascita già avviata. Prima di tutto incrementando il dialogo e la fiducia tra le sorelle stesse, perché potessero amalgamarsi e indirizzarsi a una



Suor Maria Rosaria, tornata alla casa del Padre il 30 giugno

forma di fraternità ricca delle tradizioni di provenienza, ma in uno sguardo nuovo, un "noi" che dicesse la bellezza di una comunione possibile nella tensione di un valore sopra ogni valore: il Vangelo. Un percorso non semplice, fatto soprattutto di ascolto, con momenti di tensione e incomprensioni: le sorelle più anziane temevano un cambiamento che potesse distruggere una storia di santità; le sorelle più giovani animate da orizzonti ampi aperti dalla chiesa del Vaticano II. Il frutto bello è stato la rinascita della nuova fraternità di Imperia Porto Maurizio: nel 1997 dopo l'ingresso della nostra sorella più giovane, le cinque sorelle provenienti da Milano hanno chiesto e ottenuto l'incardinazione. Gli anni

2000 sono stati caratterizzati da una riflessione importante che ha coinvolto tutte noi: gli impianti della casa richiedevano un adeguamento che, di conseguenza, provocava una grande ristrutturazione degli ambienti del monastero e della foresteria. Suor Maria Rosaria è stata in mezzo con tutta la sua semplicità sapiente e attenta, ascoltando, affidandosi e tenendo insieme il cammino di tutte nelle scelte che progressivamente venivano richieste. Piano piano abbiamo ridistribuito gli spazi: per la nostra vita quotidiana e la preghiera con il popolo di Dio, quelli da condividere con fratelli e sorelle come foresteria. Questa fatica ha generato ospitalità e accoglienza, che fanno circolare e moltiplicare vita. Ora ci troviamo ad essere un

CANCELLERIA

Nuove nomine

Don Fabio Bonifazio viene nominato parroco di Villanova d'Albenga e di Ligo "ad novennium"; don Stefano Caironi, conservando gli altri incarichi, viene nominato amministratore parrocchiale di Sant'Agata in Imperia ed assicurerà anche una collaborazione a don Giampiero Serrato presso la parrocchia di Cristo Re in Imperia; don Giancarlo Aprosio diverrà parroco di Rezzo e di Cenova; don Enrico Giovannini diverrà anche amministratore parrocchiale di Nirasca; don Giovanni Kakkantil diverrà vicario parrocchiale anche di Caldeara; don Giacomo Pisano diverrà parroco di Gazzo d'Arroschia e di Leverone, conservando l'attuale incarico di parroco di Gavenola; don Marek Michalski diverrà parroco di Vessalico-Lenzari-Siglioli, di Aquila d'Arroschia, di Ubagha-Ubaghetta-Montecalvo e di Costa Bacelega, conservando l'incarico di parroco di Ranzo e di Borghetto d'Arroschia e si avvarrà della collaborazione, quale vicario parrocchiale, in tutte le predette parrocchie, di don Sunny Joseph Marthaeil (detto Pietro). Queste nomine entreranno in vigore dopo il 15 settembre 2024.

piccolissimo gregge circondato da una fraternità ampia che riconosce come punto di riferimento questo luogo e ciò che qui avviene nella preghiera, nell'incontro, nella condivisione. Suor Maria Rosaria ha accompagnato sette sorelle a varcare la soglia, educandoci a vivere questo momento sacro della vita di ciascuno, con le lacrime e il sorriso, in una consegna dolce e affidata. Così abbiamo tentato di fare con lei. Non l'abbiamo mai lasciata, soprattutto nell'ultimo tratto più doloroso e incerto del passaggio. Noi, grate, viviamo di questa eredità. Grazie sorelle care, giunte nella nostra grande fraternità del Cielo. Vi abbiamo detto "a-Dio", accompagnateci, e... Arrivederci!

* monastero di Imperia Porto Maurizio

Schola Hyberniae visita Bobbio Poi ad Albenga canta nel battistero

La Schola Hyberniae ha cantato ad Albenga il 20 giugno. L'ensemble irlandese, diretta da Giovanna Feeley, che lavora in collaborazione con Ann Buckley del Trinity College di Dublino, responsabile del progetto Amra, ha presentato un programma appositamente meditato per divulgare un patrimonio musicale antico e pressoché sconosciuto. L'ensemble vocale tutto al femminile, specializzato nella polifonia antica, vanta collaborazioni di alto livello sia con il progetto Amra (Trinity College Dublin) che con la Queen's University di Belfast. Si esibisce regolarmente nei festival e serie musicali, nei siti monastici come Glendalough e in luoghi come il Museo d'Irlanda, a Dublino. Il loro repertorio include brani della tradizione irlandese del canto gregoriano e fonti continentali tra cui il Codice di Montpellier. Il 21 giugno il gruppo ha proseguito con un pellegrinaggio da Andora alla basilica di San Colombano a Bobbio, con il sostegno dell'Ufficio pellegrinaggi diocesano, per rientrare in Liguria il 22 giugno, dopo una sosta nella chiesa di San Giorgio a Vigoleno nel comune di Vernasca, dove hanno intonato canti in onore di Santa Brigida, in tempo per ritrovarsi nella Chiesa della Vergine dell'Accoglienza di Andora per un concerto con l'arpista Gianna Williams di Imperia e Catriona McEhlinney Grimes di Dublino. Il 24 giugno il viaggio in Italia della Schola Hyberniae si è concluso nel battistero di Albenga con canti in onore di San Patrizio, per ripartire alla volta della verde Irlanda con la promessa di ritrovarsi ancora in Italia nell'aprile 2025. Tanti gli amici che hanno reso possibile questo evento, per tutti va ringraziato per la sua sensibilità il vescovo Guglielmo Borghetti.

Manuela Bertoncini



Ann Buckley

PROGETTO AMRA

Canti per i Santi irlandesi

Il progetto "Amra, Canti medievali per i Santi Irlandesi" ha l'obiettivo di promuovere l'interesse su un aspetto trascurato del patrimonio culturale e religioso irlandese nell'Europa medievale, occupandosi della devozione ai santi irlandesi nella liturgia. Amra (pronunciato 'avra') è un antico termine irlandese che significa "elogio" o canto sacro di lode. Il cuore del progetto è un vasto repertorio di canti in latino e letture sacre che venivano eseguiti nel corso del ciclo delle cerimonie religiose delle ventiquattro ore (conosciuto come "Officio" o Historia) in occasione della festa del santo. Questi uffici per i santi irlandesi, che si possono trovare in manoscritti attraverso la ricerca nelle biblioteche sparse in Europa, sono oggi conosciuti grazie al lavoro archivistico di specialisti come la dottoressa Buckley, direttrice del progetto. Il repertorio include inoltre esempi di preghiere e

inni vernacolari irlandesi medievali che onorano santi locali, inclusi nelle liturgie delle cerimonie. Tra il sesto e l'ottavo secolo, missionari irlandesi e loro successori diedero vita a molti monasteri e fondazioni in tutta Europa giungendo anche a Bobbio, dove San Colombano edificò il suo ultimo monastero, e il monastero fondato dai monaci di San Colombano sull'isola Gallinara, nello specchio di mare di fronte ad Albenga; dove successivamente vi si stabilirono i monaci Benedettini, e nel 1842 fu venduto a privati. Ecco, quindi, il legame con la diocesi di Albenga-Imperia. La memoria di questi Santi Irlandesi continua ad essere celebrata attraverso il canto, con cerimonie nelle chiese e nella devozione popolare, attraverso pellegrinaggi a siti e fondazioni, luoghi di sepoltura e pozzi sacri; nella benedizione di animali e raccolti così come in feste religiose e laiche. (M.B.)

Riscoprire e valorizzare l'eredità culturale di San Colombano ancora viva dopo 1400 anni

Una serie di concerti della Schola Hyberniae in terra figure è la felice prosecuzione di una collaborazione iniziata nel 2019, quando una delegazione Green Butterflies si trova a Navan per sviluppare il progetto "Peregrinus un ponte tra Nazioni", insignito della medaglia di rappresentanza del Capo dello Stato italiano nel 2013, che si fonda su dialogo e collaborazione per riscoprire e ripercorrere l'eredità culturale di San Colombano, oggi ancora viva dopo più di 1400 anni dalla morte del Santo monaco irlandese. I viaggi nei luoghi di San Colombano, intrapresi dal 2012, sono stati strumento per stabilire legami

tra la diocesi di Albenga-Imperia e altri luoghi in Europa. Dalla presentazione ad Expo Milano nel 2015, molti i frutti generati dagli alberi dell'amicizia che hanno messo radici, quali ad esempio i gemellaggi tra scuole e corali, la "Columbanus Race" regata attorno all'isola Gallinara dal 2017, la "Columbanus Cup" rugby under 12 ad Imperia dal 2022. Ad Albenga nel 2019, la professoressa Buckley ammira in concerto il coro femminile di Bangor, nord Irlanda: le 50 coriste erano in viaggio per visitare luoghi legati alla memoria di San Colombano, tra cui la chiesa di San Colombano in Gavenola (SV). Di Gavenola è originaria Letizia

Rovere, studentessa in cooperazione internazionale, che ha seguito l'evoluzione dell'iniziativa ed è partita alla volta dell'Irlanda per presentare il suo piccolo borgo nativo e la chiesa di San Colombano a un centinaio di giovani studenti del Saint Columbanus College di Bangor. La presenza di Amra in Albenga è il risultato dell'incontro di due progetti di respiro europeo avvenuto nelle sale della casa dei Padri Missionari di San Colombano a Dalgan Park in Navan, Repubblica d'Irlanda e di molte persone che vivono in luoghi diversi, parlano lingue diverse ma condividono i valori trasmessi da San Colombano. (M.B.)



Tante le iniziative nate a partire dal 2012, dai gemellaggi tra scuole e corali, alle gare di vela e rugby, ai pellegrinaggi

COSA TI SEI PERSO

Le vittime di una guerra fratricida: «La sola vendetta è fare la pace»

Bassam Aramin e Rami Elhanan sono i due protagonisti di Apeirogon (Feltrinelli), capolavoro uscito dalla sagacia di Colum McCann, romanziere irlandese trasferitosi negli Usa. Entrambi hanno perso una figlia nel conflitto mediorientale, ma hanno deciso di non far valere il diritto dell'offesa e di entrare in un'associazione, Parents Circle, che riunisce genitori vittime di questa guerra fratricida. Yigal, sorella di Smadar, figlia di Rami, ha parole precise per una scelta controcorrente: «Il soldato che ha ucciso mia sorella era una vittima dell'industria del terrore. Noi ci appelliamo a voi perché togliate le vostre armi dai nostri sogni. Ne abbiamo avuto abbastanza, sul serio, davvero abbastanza. I nostri nomi sono stati trasformati in una maledizione. La sola vendetta è fare la pace». (Avvenire, 2/06 p1 L. Fazzini)

Messaggio di Francesco per la giornata dei poveri. Dal libro del Sericide: "La preghiera del povero sale fino a Dio". «Riflettiamo su questa Parola, leggiamola sui volti e nelle storie dei poveri che incontriamo, perché la preghiera diventi comunione con loro condivisione delle loro sofferenze. I poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio. Abbiamo bisogno di fare nostra la preghiera dei poveri e pregare insieme a loro. Se la preghiera non si traduce in agire concreto è vana. Ma la carità senza preghiera rischia di diventare filantropia che presto si esaurisce. In cammino verso l'Anno Santo, esorto ognuno a farsi pellegrino di speranza, ponendo segni tangibili: fermarsi, avvicinarsi, dare un po' di attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto». (14/06 p6 Papa Francesco)

Campo ecumenico dei giovani europei. Un appuntamento atteso da centinaia di ragazzi che ogni anno scelgono di impegnare parte della propria estate in un'esperienza di preghiera e confronto con le altre confessioni cristiane del vecchio continente. «Tutto nasce dal desiderio di incontrare Gesù nei propri fratelli e di imparare a chinarsi su quelli più bisognosi». Una delegazione ecumenica si è recata in Ucraina, per incontrare i giovani della Caritas. Sono proprio i ragazzi che rispondono alle innumerevoli emergenze occupandosi dei mutilati, dei bimbi senza genitori e della cura del trauma. E lo fanno utilizzando metodi impensabili come, ad esempio, la pittura e la lavorazione della ceramica. Qui a muovere tutto è la fede. (12/6 p19 Mazzoli)

La pellicola "bio" fa bene alla frutta. Una pellicola creata direttamente sul frutto che, rivestito, si conserva più a lungo e meglio. Si può fare, anzi è già stato fatto. Senza plastica, ovviamente. E non in qualche laboratorio oltreoceano, ma in Italia è più precisamente tra Caserta e Acireale. Il rivestimento è naturale, biodegradabile ed edibile, cioè mangiabile con il frutto stesso, e riesce a prolungare la conservabilità della frutta che ricopre. Tutto è stato reso possibile dall'uso di sostanze non sintetiche, provenienti da alghe in alcuni casi e dal cedro in altri, applicate con una particolare tecnica a strati direttamente sulla superficie dei frutti da conservare che, dopo aver avuto il trattamento, vengono confezionati normalmente. Una pellicola sottile e trasparente che non altera l'aspetto e nemmeno il gusto, ma riduce gli sprechi. (23/6 p19 Zaghi)

Ci vuole il coraggio di essere buoni. La più tenace delle idee correnti considera la persona buona un ingenuo, se non un totale idiota. Credo che il discorso sia molto serio: e vada fatto senza illusioni. Dostoevskij lo fa dire al protagonista del suo romanzo L'Idiota, un uomo che pensava sinceramente di essere l'ultimo dei reietti: «Bisogna avere il coraggio di essere felici». Là dove la felicità coincideva proprio con l'esercizio radicale e disinteressato della Bontà. (23/6 p21 Onofri)

Preghiera, vita comunitaria e gratuità. Le tre "vie" per rinnovare la parrocchia. Monsignor Bressan, vicario episcopale per la cultura della diocesi di Milano: «Occorre iniziare dalla preghiera e dalla liturgia. Senza volerlo anche nella Chiesa si è avviato un processo di secolarizzazione. Le forme che abbiamo recepito dal passato non ci dicono più nulla. Tante modalità della vita di parrocchia sono scomparse ma non sono state sostituite da nulla. Secondo me, sinodalità vuol dire superare l'inerzia delle deleghe e chiederci cosa fare insieme. Vuol dire smettere di criticare cosa fanno gli altri e chiederci cosa possiamo fare noi». (23/6 p23 Moia)

Gian Maria Zavattaro